ANNO I. GENOVA, Giovedì 31 Luglio 1851 NUM. 4.

8

MUSEO DEL RISORGIMENTO

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

86.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Ci venne rimessa copia della seguente lettera che noi perseveriamo a credere autografa, benchè qualcheduno si ostini a crederla apocrifa. I nostri lettori la leggano e ne giudichino essi stessi.

LETTERA DI LUIGI MALAPARTE

PRESIDENTE DELLA COSÌ DETTA REPUBBLICA FRANCESE ALL' IMPERATORE DELLE RUSSIE

Parigi, 27 *Luglio* 1851.

Magnifico Imperatore!

Aspetto da due giorni impaziente una risposta al mio ultimo dispaccio, e la risposta non si vede mai. Attendo da due anni vostra figlia che mi prometteste in consorte, e la donna non comparisce; aspetto da più mesi il diploma d' Imperatore che voi giuraste d' inviarmi alla prima occasione e la cartapecora non c' è verso che venga... NICOLA! Io ho fatto il mio dovere e voi vi siete dimenticato del vostro. Ho forse mancato alle mie promesse? Osservate la Francia... Chi ha convertito una rivoluzione Francese che potea sconvolgere, annientare tutti i troni d' Europa, in una scena da burattini? Chi meglio di me ha preparato il terreno a quei piani che meglio piacerà alla M. V. di adottare? Nicola! Voi mi scriveste di tener basso il popolo, ed io ho mandato in aria il suffragio universale; mi ordinaste di non patteggiare coi *Rossi*, e voi vedete i gridatori di *Viva la Repubblica* bastonati, carcerati, annegati nella Senna! Mi pregaste di affidare la Polizia ad una vostra vecchia conoscenza, ed io vi ho regalato un CARLIER che di Francese non ha che il nome... Mi suggeriste prudenza, avvedutezza nell' affidar la pubblica istruzione, ed io prontamente affidai questo importante ramo ai Gesuiti, ed ho per miei intimi Consiglieri il venerabile Montalembert, ed il beato Ravignan, nomi certo non nuovi al Vostro Imperiale orecchio. Mi consigliaste di *dar nella gola* agli elettori nelle elezioni politiche, ed io accettai a capo chino, e riuscii a comporre un'Assemblea che tolta un po' di montagna, è un prato, una valle, una pianura, nella quale possiamo liberamente gettare qualunque semente, con isperanza di ottimo raccolto. Nicola! io ho fatto tutto per voi e voi finora niente per me. Voi mi raccomandaste il Sovrano Pontefice Pio IX ed io bombardai e presidiai Roma; accordai ai soldati di Francia di pigliar servizio tra gli sbirri di Roma, fortificai Castel Sant'Angelo per ogni evento, disposi tutto in maniera che gli Austriaci trovino quartieri allestiti, razioni pronte, quando piacesse alla M. V. di mandarli a surrogare i miei poveri Francesi che soffrono l' aria delle paludi e che ben di frequente muojono colà di morte violenta... Che mi restava a fare? Imperatore! Voi m' imponeste di agitare la quistione della *Revisione* e quantunque io stesso la vedessi impossibile, ubbidii, chinai la testa, spedii emissarii dovunque, feci firmare nei dipartimenti i buoi e le pecore; io stesso in più luoghi mi lasciai vedere per animar la faccenda, nulla ho trascurato, nulla ho tralasciato, nè di borsa, nè di mano; a tutt' uomo mi adoperai per appagare i vostri voti... e voi non mi dite nulla, non mi rispondete una sillaba, fingete di non aver ricevuta l' ultima mia? Nicola!... Non è questa certo la mercede ch' io merito dopo tante fatiche,

tanti pericoli... Voi ben sapete ch' io avrei potuto lanciarmi nelle braccia del popolo; che per me ben si potevano rinnovare le dolorose scene del secolo scorso... Voi lo sapete meglio di me ch' io avrei potuto con un solo colpo di penna, liberare l' Italia, la Polonia, l'Ungheria, far risorgere la Francia e con pochi colpi di fucile venire alle porte di Pietroborgo, non supplice come ora, ma potente, imperioso come la santa memoria di mio Zio... Io invece ho chiuso un occhio sopra di tutto! ho frenata la mia ambizione, mi sono piegato ai vostri voleri, ho sempre risposto da buon cristiano *fiat voluntas tua*... Ma quando sarà mai che voi, per un solo momento a solo titolo di generosità e di riconoscenza vi degnerete di fare la mia, che pure dovrebbe essere la volontà vostra? Ah pietà, pietà una volta del vostro caro Luigino, del vostro futuro genero!

Nicola! di giorno in giorno io invecchio e se vostra figlia non me la spedite in tempo, essa forse giungerà a rape raccolte, e forse inutile a perpetuare la mia preziosissima stirpe imperiale. In tre anni la mia viripotenza soggiacque a modificazioni spaventevoli, i miei lombi hanno dovuto subire gl' influssi politici e la mia colonna vertebrale ha dovuto seguire le fasi della *Revisione*. Nicola! Io finisco per non tediarvi più oltre: la risposta che attendo, è vostra FIGLIA, e la CORONA IMPERIALE. Comandate sempre al Vostro

LUIGI MALAPARTE...

STORIA DEGLI ECLISSI

Lunedì la *Maga*, che andava a zonzo sulle ore tre pomeridiane, vide dappertutto capannelli di Cittadini che si assembravano nei luoghi più aperti, dove si potea meglio vedere il sole, per contemplare l'eclisse annunziato per quel dì da tutti i Lunari e da tutti i Giornali. « Guarda, guarda » dicevano tutti, vedendo incominciare ad oscurarsi il disco del gran pianeta, « guarda, guarda come si battono bene fra di essi il Sole e la Luna; sembrano la Repubblica Francese alle prese col Malaparte; si prendono, s' azzuffano, s' accapigliano fra di loro che è una vera consolazione a vederli! Che fenomeno! Che portento! Che bell' eclissi! È proprio un piacere l' esser provveduti d' un vetro fuligginato per godersi questo spettacolo di guerra civile in Cielo! Peccato che non venga più di frequente! È fin dal 42 che non ne abbiamo più visto, almeno di così visibili; perchè quello del 46 fu impercettibile, e chi sa adesso quando ne potremo vedere un altro! » La *Maga* stava a sentire e senza curarsi di vedere il Malaparte alle prese colla Repubblica, cioè il Sole alle prese colla Luna, cosa che essa potrebbe vedere tutti i giorni senza bisogno delle lastre di vetro fuligginate; scossa più che da altro da quelle ultime parole, diede un' occhiata agli interlocutori e si ritirò sopra pensieri nel suo antro di Piazza Cattaneo per meditare un po' attentamente se fosse vero che noi non avessimo veduto altri eclissi dal 42 in poi. Ma che cosa volete? Dopo un po' di meditazione alla Zalli, senza essere in astronomia nè un Galileo, nè un Copernico, nè un Newton, nè un Leverrier, nè un Plana, essa è venuta alla conclusione che tutti quei signori avevano torto, marcio torto, perchè dal 42 in qua e più specialmente dal principio del 48 a tutto il 49, avevano veduto un numero d' eclissi veramente strepitoso e dicendo diversamente prendevano un marrone più grosso di quelli che prende il signor Cotta quando intenta qualche processo di falso. Infatti facciamone un po' di storia.

Nel Febbraio del 48 abbiamo veduto l'Eclisse dell'astro Luigi Filippo, accompagnato da quello di tutti i suoi satelliti *Guizot, Broglie, Thiers, Molè, Barrot* ec. ec. Quest'Eclisse fu visibilissimo in tutta l'Europa, ma più di tutto a Parigi e dura ancora.

Nel Marzo abbiamo avuto l' Eclisse della stella Metternich, con quello dei principali suoi satelliti. Quest'Eclisse fu sensibilissimo a Vienna, sebbene durasse poco.

Nell'Aprile fummo spettatori dell'Eclisse dell'astro La-Martine, però senza satelliti. Quest' Eclisse fu visibile più di tutto in Francia e in Italia, e dura ancora.

Nel Maggio e nel Giugno vedemmo l' Eclisse del pianeta Cavaignac con quello di tutti i suoi satelliti *Bixio, Marrast* e compagnia. Quest'Eclisse fu assai sensibile a Parigi, e dai sobborghi di San Martino e di Sant' Antonio fu veduto tinto in color rosso, come se fosse stato color di sangue, anche senza l'ajuto delle lastre di vetro bleù.

Negli stessi mesi Eclisse sanguigno dell'astro Ferdinando Bomba e dei satelliti *Bozzelli* e *Compagni*.

Nel Luglio avvenne l'Eclisse della stella Casati; *idem* di tutti i suoi satelliti del Governo Provvisorio di Lombardia. Quest'Eclisse fu visibile solamente a Milano, ma si fece però sentire in tutta l'Italia e specialmente a Custoza.

Nell' Agosto accadde l'Eclisse dell' Astro Pareto-Balbo-Ricci, per fortuna senza satelliti. Quest' Eclisse fu assai visibile e sensibile in tutto il Piemonte.

Nel Settembre ebbe principio l' Eclisse del pianeta Pio IX, il quale ne avea già dato qualche segnale nei mesi antecedenti, e che fu poi eclissato perfettamente nel Novembre successivo. Quest' Eclisse portò pur quello d' un numero sterminato d'altri satelliti e fu sensibilissimo in tutta l' Europa.

Nel Dicembre si contemplò l' Eclisse del gran *satellite* del pianeta Austria, Leopoldo II, il quale scomparendo dall' orizzonte andò con Pio IX a nascondersi nel cielo di Gaeta.

Nel Gennaio del 49 fu ammirato lo spaventevole Eclisse del pianeta Gioberti, il quale fu talmente perfetto che ci lasciò nel bujo per qualche giorno in una confusione peggiore di quella di Babele. Quest' Eclisse si potè vedere con tutto il comodo, a Torino, a Roma e a Firenze.

Nel Marzo fu osservato l' altro tremendissimo Eclisse della Cometa Czarnoschi, la quale prima di restar priva d'ogni luce ci fece vedere una coda così lunga da spaventare tutti, meno Radetzky. È inutile il dire che l' Eclisse di questa famosa Cometa fu visibile soprattutto in Italia.

Nello stesso mese abbiamo potuto vedere anche l' Eclisse dell' altro fatalissimo astro Ministero Democratico, con quello degli inevitabili suoi satelliti *Buffa, Rattazzi, Cadorna* ec. Non si sottrassero all' Eclisse che Sineo e Tecchio.

Nell'Aprile, Giugno e Luglio abbiamo avuto il famoso Eclisse dell'astro Malaparte, con quello dei suoi satelliti *Oudinot, Rostholan, Le Vaillant, Falloux, Tocqueville* ec. Quest' Eclisse fu sopra ogni modo visibile e sensibile a Roma.

Nell' Agosto fummo spettatori dell' Eclisse mai più preveduto della stella Gorgey, e l'Ungheria piange ancora al giorno d' oggi per aver troppo veduto e sentito gli effetti di quell' Eclisse.

Non vi pare ancora che quest'elenco d'Eclissi sia bastante? Eppure ognun vede che la *Maga* ne ha lasciato alcuni, ed UNO principalmente dei più considerevoli, perchè gli allegati provano abbastanza la sua asserzione. Che più? Appena pochi giorni or sono, non fummo spettatori d'un Eclisse più impensato e clamoroso di quello del 28 del corrente? Non abbiamo veduto l'Eclisse dell'Immortale?

Conchiudiamo; gli Eclissi sono la cosa più comune di questo mondo, e sono ormai tre anni che ne vediamo qualcheduno tutti i giorni. Ad accezione degli astri *Mazzini, Manin, Garibaldi, Kossuth e Ledru-Rollin* che continuano da più anni a splendere nel firmamento d'una luce vivissima, senza incontrare mai nessun pianeta che li oscuri, perchè stanno sempre lontani dal contatto di tutte le stelle pericolose, come per esempio l'Oro, la Superbia, l'Ambizione, la Corruzione; ad eccezione di questi astri diciamo, tutti gli altri pianeti di questi tre anni si son tutti più o meno eclissati. Dunque? Dunque meno meraviglia per gli Eclissi, meno fiducia negli astri che possono eclissarsi, e più fede in quel solo pianeta che non può mai eclissarsi, il POPOLO!

GIUSTIZIA POPOLARE IN LOMBARDIA...

Pochi giorni or sono usciva le porte di Mantova la Diligenza ripiena di viaggiatori. Fatte poche miglia verso Piadena si trova circondata da circa venti individui armati fino ai denti. Uno di questi si avanza, spiana il fucile e impone al postiglione di fermarsi... Il postiglione quatto quatto come un Battista, scende di cassetto, si leva il cappello e dà il benvenuto ai nuovi padroni. Un altro della banda, armato di pistola e circondato dai suoi apre lo sportello, cava fuori di tasca una carta e comincia l' appello: *Signor Sempronio*, egli dice con voce imperiosa; e una voce dall'interno: *Presente.*

Scene di Lombardia, ossia chi copre il manto di Radetzky

MUSEO DEL RISORGIMENTO

Radetzky che difende le vite e le proprietà dei Popoli Lombardi con un metodo affatto nuovo!!

La Compagnia sotto voce: *Non è quello.* L'appello continua: *Madama S.;* risposta come prima: *Presente.* E così continua fino all'ultimo viaggiatore, giunto al quale con voce da far tremare l'abisso grida: *Signor N. N. Spia matricolata dell'Austria...* L'individuo quantunque presente non risponde il solito *Presente;* ma la banda si slancia sopra di lui, lo lega ben bene, domanda mille scuse ai passeggieri d'aver loro ritardato il viaggio e dopo aver augurato a tutti una buona notte, se ne parte lieta d'aver agguantato lo spione e d'essere in possesso dei suoi dispacci urgenti per Verona... Dopo pochi minuti di questa scena si sentono cinque spari di fucile. Sull'albeggiare del domani la Polizia Austriaca rinviene sulla strada il cadavere di un uomo fucilato... Il cadavere esaminato si riconosce per quello del Signor N. N. Spione, che la sera innanzi era partito da Pavia sulla Diligenza alla volta di Verona, latore di comunicazioni importanti... Noi non faremo che una sola osservazione a questo fatto... Bisogna perdonare ai popoli governati dal Boja, se per liberarsi dal Boja, ricorrono al Boja... Non fanno in questo caso che seguire le massime governative, rendendo pan per focaccia... Boja per Boja!!!

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo saputo che una certa persona qualificata la quale si busca più migliaia di franchi di stipendio sul R. Erario, ha detto in un Caffè che *La Maga* come *La Strega*, è solamente la *delizia delle Serve*. Ecco qua, Signor Impiegato, ciascuno ha i suoi gusti. Alla *Maga* piace di essere la *delizia* delle SERVE, a voi quella dei PADRONI. Quale dei due uffizi credete che sia il più nobile? Quanto alla *Maga* essa vi lascia assai volentieri i VOSTRI PADRONI.

— A Torino si trattano i *cani* come gli Emigrati a Genova... A Genova si trattano i cani come gli Emigrati a Torino... Gran differenza dalla Capitale alla Provincia!...

— Il Signor De Girardin (così un giornale codino di Francia) è membro del *Congresso della Pace Universale* dopo di avere ucciso in duello *Armando Carrel*... Caro Giornale, non c'è niente da stupirsi... E dove trovate una pace più solida, più universale, che nel sepolcro?? Me ne appello a chiunque.

— Si parla di uno studente il quale ammonito da un Professore di voler altra volta prepararsi meglio agli esami, avrebbe *ipso facto* cacciato nella Sala il guanto, sfidando ad un tempo tutti i Professori, compreso quello di Canonica!! Se i duelli e le sfide si propagano in cotal guisa non sarà difficile che per l'avvenire tutti gli osti che fanno pensione a credenza, si vedano pagati con una *cacciata di guanto*... Osti, in nome di Dio, all'erta! O non fate credenza, oppure andate a scuola di scherma...

— Il Mastai, eccettuato il timore di una prossima rivoluzione in Francia, eccettuata la paura di dover un giorno o l'altro alzare i tacchi per Napoli, eccettuato il sospetto di vedersi una bella notte in trappola con tutti i suoi condiscepoli e compagnoni... fatte tutte queste piccole eccezioni, È TRANQUILLISSIMO.

POZZO NERO.

—Il *Cattolico* rimprovera acremente l'Arcivescovo di Parigi perchè ha sospeso *a Divinis* l'Abate *Chomballot* famoso gesuita sfegatato, e dà per ragione che un Vescovo non può sospendere un Prete per sole ragioni politiche... Ma ci vuol del grugno a scriver di queste storie in una città, e sotto l'ispirazione di un Vicario che ha sospeso e sospende tanti Preti per pure ragioni politiche!! Ah Preti da due faccie... questa vostra morale è gomma elastica!!

— I Parroci van predicando nelle campagne che la malattia dell'uva è una conseguenza visibile dell'ira celeste pei peccati dei liberali, perchè questa malattia si aggrava principalmente sui nostri paesi, dove appunto c'è la Costituzione, la libertà della Stampa, la Guardia Nazionale ec. Ebbene, Signori Parroci; rispondete voi a due domande, e se non potete voi, fateci almeno rispondere dalle vostre serve, purchè non siano nella malattia delle nove lune. Perchè se i peccati li commettono i liberali, i quali stanno quasi tutti di casa nelle città, il Signore deve mostrar la sua collera tutta sull'uva per punir solamente i Contadini? E poi se il Signore l'ha colla Stampa, colla Gurdia Nazionale e collo Statuto, perchè fa ammalar le uve anche in Toscana dove vi sono quegli amati vostri alleati i Croati, e dove perciò non v'è neppur ombra di pericolo che vi sia nulla di questo? Farisei! E perchè non dite piuttosto che il Signore è adirato contro tanti di voi impostori, violenti, ladri, lussuriosi, orgogliosi, simoniaci, nemici degli uomini e di Dio?

— Prete *Faccia-buona* vedendo di non poter rubar più candele nelle Sacristie delle Chiese di Genova dov'era stato sospeso *a Divinis*, è emigrato a Brugnato dove quel *bravo* Ordinario lo ha riabilitato a confessare e a dir messa. Cari Parroci di Brugnato, attenti alle candele!

COSE SERIE

— Ci scrivono da *Alessandria* in data del 28, che colà accaddero i più serii tumulti per l'Estrazione del Contingente della Leva del 1830. L'origine è in apparenza lievissima e dipende da una ridevole gara insorta fra i Coscritti della Città e quelli del Contado per la precedenza nell'Estrazione, ma le conseguenze sono però le più gravi e funeste. In quel giorno Alessandria fu il teatro di deplorabili collisioni fra truppa e popolo, e si teme perfino di vederla posta in istato d'Assedio. Noi facciamo voti affinchè quella liberissima Città sfugga a quegl'insoliti rigori, e la calma vi si ristabilisca all'ombra della più desiderabile unione fra cittadini e soldati. Ora che le funeste discordie finiscono in Genova, dovrebbero per somma sventura cominciare nella forte Alessandria? Pensino prima d'ogni altra cosa i liberali Alessandrini, che tali discordie gioverebbero, più che a tutt'altri, al *partito nero!*

— Questa sera avrà luogo al Teatrino di *S. Bartolomeo del Carmine* una rappresentazione fatta dai dilettanti a favore d'un Giornalista colpito da una Sentenza per libera stampa. Raccomandiamo a tutti i buoni democratici, di prendervi parte. Il Biglietto d'entrata è di Ln. 1.

AD UN EX-MERCANTE DI TRASTULLI

Signor ex-mercante di trastulli, due parole! La *Maga* che ha raccolta l'eredità della *Strega*, però con benefizio d'inventario, aveva deciso di non parlar più di voi, perchè a dir vero non ne valete la pena; ma giacchè ve l'astringete, essa vi degnerà di due parole che potrete mettere in conserva coi vostri *Pulcinella* e soprattutto coi vostri *Gianduja*. La *Maga* sa che non pago degli allori raccolti contro i Tamburini della Civica, avete ora cominciato a far vedere le vostre prodezze anche coi suonatori della Banda Nazionale, prevalendovi del mandato della Commissione in assenza dell'ottimo Capitano Centurioni, tanto da voi diverso per urbanità e gentilezza. Essa conosce pure che il giorno 29 del corrente, arrogandovi un potere che non avevate, che è quello di accordare e negare i *permessi* ai Musicanti della Banda Nazionale, vi siete autorizzato a svillaneggiarli ed insultarli in Corpo colla maggiore brutalità e violando tutti i riguardi, all'ombra del grado e della divisa che vi ricoprivano. Essa sa tutto questo, ed ha l'onore di dirvi, che se non vi fa una colpa d'aver usato con loro il dialetto Piemontese, perchè dev'essere alquanto difficile il parlare italiano per chi, come voi, non lo sa, vi avverte però per un'altra volta a smettere colla Banda Nazionale i modi oltraggiosi ed insolenti che vi permetteste di usar seco lei come coi Tamburini quando li obbligaste colla spada sguainata a trangugiarsi i sorci e gli scarafaggi nella loro zuppa. Se come ex-mercante di trastulli credeste di potervi impunemente far trastullo di tutto e di tutti, e più specialmente di loro, sappiate che la sbagliate di grosso, e affinchè conosciate che quest'Articolo non vi è consacrato imprudentemente, ha l'onore di presentarvi tutte le seguenti firme, le quali ve lo garantiscono e ne rispondono. Intanto gli stessi sottoscrittori protestano alla Commissione della Musica la quale fu sempre così provvida, giusta e dotata di tanto buon senso, che li sorprende come abbia potuto far cadere la sua scelta sopra d'un uomo che non merita per nessun titolo di essere ad essi preposto, e ch'essi sperano che nella sua saviezza saprà rimuovervene. Addio; poca salute e nessuna fratellanza.

Sebastiano Mascardi — Marengo Michele — Moresco Filippo — Pistarino Luigi — G. Turpia Emmanuele — Corrado Giulio — Ghisolfo Nicolò — Fasio Antonio — Salvarezza Luigi — Canessa Gio. Batta — Roscelli Quintiliano — Marcenaro Giuseppe — Sivelli Antonio — Barichetta Giuseppe — Corte Luigi — Rosso Carlo — Angelo Lagomarsino — Serra Carlo — Passalacqua Antonio — Filippo Battaglia — Tonetta Gaetano — Coletti Carlo — Armanino Gerolamo — Antonio Parisch — Porrata Pietro — Chiusi Giuseppe — Gio. Batta Stevani — Baroni Gio. Batta — Pittaluga Antonio.

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

☞ GIOVANNI CASTELLO *Parrucchiere* fa noto ai suoi Concittadini, essergli pervenuta una nuova partita di guanti di Napoli, che egli vende a paia e a dozzine a prezzi discreti — *Indirizzo Strada Carlo Alberto, Casa Stallo.*

Tipografia Dagnino.